



Funk_R_1992j-it

Prefazione in Fromm “Anima e società”

Rainer Funk

“Prefazione” in Fromm, *Anima e società*, a cura di Rainer Funk, Milano (Arnoldo Mondadori Editore) 1993. The text follows the edition of edizione Oscar saggi ottobre 1999.

Copyright © 1992, 1993 and 2011 by Dr. Rainer Funk, Ursrainer Ring 24, D-72076 Tuebingen, Germany; E-Mail: funk[at-symbol]fromm-online.com. – Italian by Davide Scalmani.

Sigmund Freud fu il primo scienziato che, all'inizio di questo secolo, tentò di spiegare la realtà dell'inconscio nell'individuo e di trovare una via di approccio alle forze inconse. Partendo dalle scoperte freudiane, valide tuttora, Erich Fromm cominciò, nei primi anni Trenta, a indagare l'inconscio della società. Partendo dalle strutture e dalle forze inconse che si manifestano in ogni individuo e che derivano dalle situazioni sociali, egli riuscì a formulare una teoria socio-psicologica dell'inconscio sociale. I contributi teorici più importanti sul metodo e sul compito di una psicologia sociale analitica furono pubblicati da Fromm durante gli anni che vanno dal 1932 al 1935 nella «Zeitschrift für Sozialforschung».¹

Fromm ebbe come obiettivo della sua intera opera scientifica quello di far emergere l'inconscio sociale sia nel singolo individuo sia nelle entità sociali. Questo tentativo lo portò presto, tuttavia, a riconoscere i limiti della teoria delle pulsioni, che aveva consentito a Freud di dare alle sue scoperte un quadro esplicativo sistematico. Fromm riconobbe che nell'uomo esistono potenti spinte emotive per le quali la teoria delle pulsioni di Freud, dedotta dalla teoria della libido, non offriva nessuna [012] spiegazione plausibile. L'approccio di Fromm, fin dai primi studi di sociologia e da quelli condotti per la dissertazione,² si era orientato verso lo studio delle determinanti sociali delle relazioni tra società e psicologia; inoltre, le discussioni all'Istituto per la Ricerca Sociale di Francoforte sulla possibilità di una sintesi tra marxismo e psicoanalisi gli fornirono una valida strumentazione concettuale per l'elaborazione della sua teoria sociopsicologica. Occorre tuttavia aggiungere che, al di là dell'esperienza con i pazienti e del contatto con Sullivan alla metà degli anni Trenta, furono soprattutto gli studi di antropologia culturale e le ricerche sul matriarcato che lo convinsero della necessità di mettere in discussione la teoria freudiana delle pulsioni.

Nel 1935 uscì il provocatorio e pungente saggio contro Freud, *La determinazione sociale della terapia psicoanalitica*, nella «Zeitschrift für Sozialforschung».³ L'articolo venne accolto in modo controverso. Per gli psicoanalisti ortodossi di origine tedesca, che si erano collocati nel frattempo sotto l'ala protettrice del nazionalsocialismo, l'uscita di questo saggio costituì un ulteriore stimolo a prendere le distanze dall'ebreo marxista

¹ Cfr. E. Fromm, 1932 a.

² Id., 1989 b.

³ Id., 1935 a.



Fromm. Ma anche all'Istituto per la Ricerca Sociale – che grazie a Fromm dal 1934 si era potuto trasferire a New York presso la Columbia University – gli attacchi di Fromm a Freud incontrarono scarse simpatie, e diedero inizio a un raffreddamento dei rapporti tra Horkheimer e Fromm, che nel 1939 giunsero a un tale punto di rottura da determinare l'uscita di quest'ultimo dall'Istituto. Il saggio di Fromm fu invece accolto con entusiasmo soprattutto da alcuni psicoanalisti che erano in contatto [013] con Harry Stack Sullivan e da psicologi e sociologi che si occupavano di antropologia culturale.

Seguendo lo sviluppo delle teorie di Fromm attraverso le pubblicazioni che seguirono il 1935, ci si accorge di un vuoto che arriva fino al suo primo libro, *Fuga dalla libertà*, che è del 1941. Egli aveva aggiunto a quest'opera una breve ma molto significativa appendice dal titolo «Carattere e processo della società», nella quale riassume i risultati della sua teoria sulla struttura psichica delle entità sociali, in riferimento al concetto e alla funzione del «carattere della società»; tuttavia tale appendice non permette di comprendere quali riflessioni e soprattutto quali ulteriori sviluppi della sua teoria delle pulsioni lo avessero condotto alla compiuta formulazione della teoria del carattere sociale.

Fromm aveva iniziato nel 1936 a lavorare a *Fuga dalla libertà*, ma nell'estate dello stesso anno, durante un soggiorno in Messico, analizzò aspetti diversi relativi alla formulazione definitiva della teoria delle pulsioni. Di ciò ci resta notizia in una lettera inedita a Karl August Wittfogel del 18 dicembre 1936. Fromm scrive:

Non riesco ad andare avanti nel lavoro col mio libro come avevo sperato. Purtroppo mi sono trovato di fronte a certi problemi che prima mi sembravano risolti in partenza, ma che poi mi hanno costretto a tornare a riflettere e a ricominciare da capo a scrivere... Ho sviluppato il mio distacco da Freud in modo soddisfacente dal punto di vista dei principi fondamentali. Il nucleo di questo distacco che coinvolge i principi consiste nel mio tentativo di dimostrare che le pulsioni che provocano i comportamenti sociali non sono delle sublimazioni degli istinti sessuali, come invece sostiene [014] Freud, ma sono dei prodotti del processo sociale, o più esattamente reazioni a determinate costellazioni, sotto l'influsso delle quali l'uomo è costretto a soddisfare i propri istinti. Queste pulsioni, che io distinguo tra quelle che si riferiscono alle persone (l'amore, l'odio, il sadomasochismo) e quelle che si riferiscono all'acquisizione (l'impulso a prendere, sottrarre, risparmiare, accumulare e produrre), sono assolutamente diverse dai fattori naturali, cioè da istinti come la fame, la sete, la sessualità. Mentre questi sono comuni ad animali e a uomini, quelle sono specificamente prodotte dall'uomo e non richiedono una spiegazione biologica, perché possono essere chiarite solo a partire dal modo di vita sociale. Il problema in psicologia e in sociologici è l'interdipendenza dialettica tra fattori naturali e fattori storici. Freud ha commesso l'errore di fondare la psicologia soltanto sui fattori naturali.

Ciò che nella lettera a Wittfogel è solo accennato, in merito alla nuova formulazione della teoria psicoanalitica, fondata sulla differenza tra l'uomo e l'animale e, data questa differenza, sull'interdipendenza dei fattori storici e naturali, fu reso pubblico da Fromm solo più tardi. Nel libro *Dalla parte dell'uomo*⁴ egli parla della natura dell'uomo come quella di un *essere in contraddizione*, e nella *Psicoanalisi della società contemporanea*⁵ riflette sui bisogni psichici che risultano da queste condizioni esistenziali specifiche dell'uomo. Ma come egli sia arrivato a sostenere l'esistenza di pulsioni che non sono fondate sulla sessualità e non derivano dallo sviluppo della libido, come invece Freud

⁴ Id., 1947 a.

⁵ Id., 1955 a.



aveva sostenuto, e perché egli ritenga di dovere riformulare la teoria psicoanalitica in punti essenziali, non è possibile scoprirlo in nessuna [015] delle opere di Fromm, sebbene egli ne parli nella citata lettera a Wittfogel.

Di fatto Fromm scrisse tra il 1936 e il 1937 il «saggio fondamentale», come egli stesso lo definisce. Questo saggio, che avrebbe dovuto essere pubblicato nel contesto dei progetti editoriali dell'Istituto, venne discusso in una riunione il 7 settembre 1937 e fu accolto sfavorevolmente da Horkheimer e da altri membri dell'Istituto. Per questa ragione non fu mai pubblicato e si pensava fosse scomparso. In una lettera del 10 settembre 1937 Fromm scrisse a Horkheimer: «In via di principio, per ciò che riguarda il mio saggio, la Sua critica mi ha spinto a riflettere, portandomi a concludere che il saggio in questa forma non esprime ciò che intendevo dire e necessita quindi di una notevole rielaborazione, che tenga conto dei punti che sono stati rilevati nella discussione. Resto tuttavia convinto, come prima, che l'idea principale, quella che per me conta, sia giusta, tuttavia capisco che non l'ho illustrata in modo soddisfacente».

Dopo la discussione del 7 settembre 1937 il saggio di Fromm non è più citato nei documenti dell'Istituto per la Ricerca Sociale. Tuttavia Fromm continuò a lavorarvi, aggiungendo 25 pagine al manoscritto, che in totale ne aveva 83. Probabilmente fu per aggirare le difficoltà di pubblicarlo che gli mettevano innanzi i membri dell'Istituto per la ricerca sociale, e per cercarsi un altro editore, che Fromm tradusse il saggio in inglese e fece correggere il manoscritto tradotto a Joe Stone, uno psicologo della Columbia University. Non c'è alcun dubbio che per Fromm si trattasse di un'opera importante. Resta tuttavia sconosciuto il motivo della sua mancata pubblicazione, anche se si può [016] ipotizzare che sia connesso al problema della pubblicazione dell'inchiesta sugli operai e sugli impiegati, alla quale Fromm lavorò molto intensamente. Anch'essa non fu mai pubblicata dall'Istituto; solo nel 1980 Wolfgang Bonß ricevette l'incarico dallo stesso Fromm di pubblicarla.⁶ Nell'estate del 1938, durante un soggiorno in Svizzera, Fromm si ammalò; gli venne dapprima diagnosticata un'infezione di scarlattina che si scoprì poi essere in realtà una ricaduta della tubercolosi, che aveva già contratto anni prima. Fromm fu così costretto a trattenersi a Davos fino al gennaio del 1939. La sua assenza dall'Istituto e il rifiuto oppostogli da Horkheimer alla richiesta di un prestito che doveva servire a far uscire dalla Germania nazista sua madre segnarono per Fromm la rottura con l'Istituto anche a livello personale. Una rottura sul piano teorico era già stata consumata con il «saggio fondamentale» del 1937.

Il saggio dato per scomparso è stato da me ritrovato nella primavera del 1991 tra le carte del *Nachlass*, il lascito che Fromm aveva dato in custodia alla New York Public Library negli anni Cinquanta. Gli archivisti della Biblioteca di New York avevano attribuito il manoscritto a un autore anonimo, ma è senza alcun dubbio Fromm ad averlo scritto, e si tratta proprio del «saggio fondamentale» del 1937. Dal manoscritto originale tedesco mancano però le pagine 3 e 4, e le pagine dalla 8 alla 15. Successivamente si è trovata nella stessa sezione del lascito la traduzione completa del saggio, curata personalmente da Erich Fromm e corredata dai consigli per migliorare il testo inglese annotati da Joe Stone. Per la prima volta nell'opera di Fromm, si è avuta quindi la possibilità [017] di osservare direttamente in una traduzione come egli traducesse i suoi termini e concetti in inglese. Dato che la traduzione di Fromm in inglese è completa, il testo è sta-

⁶ Id., 1980 a.



to stabilito colmando la lacuna delle pagine mancanti dall'originale tedesco con quelle presenti nella versione inglese (nel presente testo tra parentesi quadre).

Il ritrovamento e la pubblicazione di questo saggio inedito nel presente volume tratto dalle opere postume hanno un particolare significato. In primo luogo questo saggio costituisce un passaggio centrale all'interno dello sviluppo delle teorie sociopsicologiche e psicoanalitiche di Fromm, e, a mio parere, rende notevolmente più agevole la comprensione della posizione frommiana, assumendo un significato epocale per gli studiosi di Fromm. Inoltre rende comprensibile le motivazioni che avevano spinto Fromm ad aprirsi una propria via nella psicoanalisi, o meglio a doverla aprire, e dimostra quanto questa via sia ancora attuale. In secondo luogo, il saggio chiarisce perché i membri dell'Istituto – che, come non psicoanalisti, erano interessati soprattutto alla funzione di critica ideologica della teoria delle pulsioni elaborata dalla psicoanalisi ortodossa -, non ancora pronti ad accogliere la nuova formulazione della teoria psicoanalitica di Fromm, abbiano finito col prendere sempre più le distanze da lui.

La prima versione del saggio, scritta in tedesco (che fu tra l'altro l'ultima opera scritta in tedesco da Fromm), e la traduzione in inglese curata dallo stesso Fromm sono, come già si è detto, documenti unici anche per un altro motivo: mai, in tutta l'opera di Fromm, si può osservare altrettanto bene la sua evoluzione. Invece di «pulsione» (*Trieb*), [018] Fromm scrive spesso «impulso» (*Impuls*); nella versione inglese, per stemperare il significato istintuale che è contenuto nel concetto inglese di *impulse*, preferisce alla fine parlare di *need*, cioè di bisogno (in tedesco: *Bedürfnis*). Mentre nei saggi dei primi anni Trenta si trovano ancora espressioni come «struttura libidica della società», ora egli si propone di studiare il «carattere socialmente tipico», per poi passare, in *Fuga dalla libertà*, al *social character* («carattere sociale»). Non è ancora stato formulato il concetto di «orientamento caratteriale», ma si parla di «relazione fondamentale» che viene definita come «il modo fondamentale di mettersi in relazione con il mondo». «Gli orientamenti nel processo di assimilazione» sono ancora definiti «forme dell'acquisizione», e quelli «della socializzazione» ancora «forme della relazione». Il confronto tra la versione originale in tedesco e la traduzione di Fromm in inglese, insieme con le annotazioni suggerite da Joe Stone, sono un tesoro da scoprire per gli storici della disciplina interessati ai problemi legati all'influenza della traduzione in un'altra lingua nell'evoluzione teorica di un autore.

Il saggio del 1937 reca in testa il titolo dato da Fromm: *Zur Methode und Aufgabe einer analytischen Sozialpsychologie* e non contiene alcun sottotitolo né suddivisione. Per evitare possibili confusioni con il saggio del 1932 *Über Methode und Aufgabe einer analytischen Sozialpsychologie*,⁷ ho dato al saggio un nuovo titolo e ho trasformato quello originale in sottotitolo, aggiungendo anche alcuni titoli interni al testo. L'opera che qui presentiamo è quindi fedele all'originale, gli eventuali [019] interventi riguardano prevalentemente i riferimenti bibliografici.

Nella seconda parte di questo libro si trova una specie di complemento ideale del saggio del 1937 intitolato *Psychische Bedürfnisse und Gesellschaft* («Società e bisogni psichici») che è la trascrizione parziale di una conferenza che Fromm tenne con ogni probabilità nel 1956. La conferenza ha come tema la teoria delle pulsioni come teoria dei

⁷ Id., 1932 a.



bisogni, contenuta nel libro *Psicoanalisi della società contemporanea*.⁸ Nella conferenza Fromm passa a trattare il tema del conflitto permanente tra le esigenze dell'essere umano e le esigenze della società. La conferenza è stata ritrovata nel lascito sotto forma di trascrizione inglese con il titolo *Man and Society*, e nei suoi passaggi è accostabile alla seconda parte di un articolo uscito in lingua spagnola sulla «Revista Psicología» con il titolo *Bases filosóficas del psicoanálisis*.⁹

La nuova formulazione della teoria psicoanalitica proposta da Fromm ha conseguenze di vasta portata. Nel saggio del 1937 Fromm afferma: «La società non è nulla senza gli individui concreti, in carne ed ossa, e l'individuo non può vivere se non come individuo socializzato».

Chi vuoi prendere sul serio questa affermazione deve non solo studiare l'inconscio del singolo in quanto determinato prima di tutto dalle esigenze della società, trasformando così la teoria psicoanalitica in una psicologia sociale analitica, ma deve essere in grado di arrivare a una diversa concezione dell'inconscio, che collochi la pratica della psicoanalisi su nuove fondamenta.

Nei lavori pubblicati da Fromm si trovano pochi riferimenti agli effetti sulla prassi terapeutica [020] delle sue teorie sociopsicologiche. Egli aveva progettato una pubblicazione a tal proposito dopo il suo pensionamento nel 1965, ma su questo aspetto, oltre a ciò che è stato pubblicato nel III volume degli scritti tratti dal lascito,¹⁰ non si trova più nessun manoscritto. Poiché Fromm fu per decenni docente e supervisore di molte generazioni di psicoanalisti a New York e in Messico, fu invitato spesso a tenere conferenze e lezioni, nelle quali egli prospetta alcune delle elaborazioni relative a questo argomento. Tre delle quattro lezioni che egli tenne nel 1959 presso il William Alanson White Institute di New York sono state conservate nel lascito in forma di trascrizione e sono pubblicate nel presente volume sotto il titolo *L'inconscio e la pratica della psicoanalisi*. La prima lezione, tenuta nel maggio del 1959, non è stata trascritta; essa affronta il problema della nuova comprensione dell'inconscio e del filtro sociale, ed è contenuta nel volume *Psicoanalisi e Buddismo Zen*.¹¹

Le tre lezioni del 1959, pubblicate qui per la prima volta, ci consentono di focalizzare al meglio il particolare approccio di Fromm ai pazienti e il modo, per certi aspetti completamente diverso, in cui intendeva la comprensione della prassi psicoanalitica. Queste lezioni offrono, per la prima volta dopo l'elaborazione presente nel V volume degli scritti dal lascito,¹² una visione sistematica della posizione di Fromm su questo punto centrale della prassi psicoanalitica e costituiranno una vera scoperta per numerosi esperti.

Il presente volume si chiude con la trascrizione della conferenza sul significato della psicoanalisi per il futuro, tenuta da Fromm nel 1975 a Locarno. La relazione di Fromm è stata al centro di un [021] simposio che Boris Luban-Plozza ed io abbiamo organizzato il 24-25 maggio 1975, con la collaborazione di Hans A. Pestalozzi e Rudi Brun del Gottlieb-Duttweiler Institut, nel Centro Congressi di Locarno-Muralto, in occasione del settantacinquesimo compleanno di Fromm. Il simposio aveva come tema: «Le possibilità

⁸ Id., 1955 a.

⁹ Id., 1956 c.

¹⁰ Id., 1990 a.

¹¹ Id., 1960 a.

¹² Id. 1991 a.



della psicoanalisi: uno sguardo al passato e al futuro» e si sviluppò attorno alla valutazione critica della «Psicoanalisi nella sua importanza clinica, etico-religiosa e sociale» (questo era il sottotitolo). Fromm aprì personalmente il simposio il 24 maggio con la prolusione, che qui viene pubblicata per la prima volta, sul tema *Il significato della psicoanalisi per il futuro*. Dato che Fromm, come era solito fare, sviluppò il proprio discorso in tedesco, seguendo liberamente alcuni schematici appunti che si era preparato, è stato necessario completare la trascrizione dal punto di vista sia linguistico sia stilistico. Come nel caso delle altre trascrizioni di lezioni e conferenze, ho introdotto anche qui sottocapitoli e titoli interni al testo. Gli interventi e le aggiunte da me apportati sono racchiusi tra parentesi quadre.

Fromm ha ripreso alcuni argomenti, che in questa conferenza sono stati da lui elaborati per la prima volta nel suo libro *Grandezza e limiti del pensiero di Freud*,¹³ che ne costituisce un ulteriore approfondimento. Ma è questa conferenza del 1975 che, meglio di qualsiasi altro documento, contiene il bilancio critico tratto da Fromm, in tutta la sua schiettezza, della sua personale esperienza all'interno della psicoanalisi.

Rainer Funk
Tubinga, gennaio 1992

¹³ Id., 1979 a.